

Che Nostalgia

FRANCO NERO TORNA AL WESTERN
IN OMAGGIO A LEONE E HOUSTON

Si riaffaccia il western all'italiana? Chissà. Per adesso, per chi con questo genere si è divertito da matti e pensa (giustamente secondo noi) che a volte in quelle storie ci sia parecchia carne al fuoco e parecchia storia americana e magari un po' di ideali e considera gente come Sergio Leone semplicemente un grande, si legga il seguente annuncio: *Gli implacabili*. L'angelo, il brutto, il saggio è il titolo provvisorio di un film, per la regia di Enzo Castellari, che avrà come interprete Franco Nero. In lavorazione in questo 2006,



sarà un omaggio dichiarato a John Houston e Sergio Leone, come ha detto l'altro giorno al festival cinematografico di Capri l'attore-regista Franco Nero (pseudonimo di Francesco Sparanero, un nome che già prefigurava un tipo western). Sarà nostalgia? Anche qui: chissà. Ricordiamo che *Viva la muerte... tua del '72*, *Il Mercenario del '68* e *Vamos a matar companeros del '70* (questi due diretti da Corbucci), *Django del '66* sono alcune delle storie ambientate in Messico o in Texas con Nero tra i protagonisti. Intanto l'attore dice di tener tanto a un altro film, già sfornato: *Forever Blues*. Secondo le agenzie di stampa dovrebbe uscire a febbraio distribuito dall'Istituto Luce e racconta, spiega Nero, «il rapporto tra un trombettista senza più ambizioni e un bambino con gravi difficoltà sociali». L'attore lo ha prodotto da solo perché «è l'unico modo per non avere condizionamenti». **Stefano Miliani**

RITUALI In questi giorni sul piccolo schermo è tutto un profluvio di profezie, maghi e astrologi. Trionfa l'oroscopo, anche la Rai si scatena e dal pulpito di «Domenica In» apprendiamo che Berlusconi batterà Prodi perché è del segno della Bilancia

di Roberto Brunelli

B

ranko ha gli occhi di fuoco. Guarda dritto nei salotti di tutti noi, ossia nella telecamera, strumento sciamanico per eccellenza. «Venere è aggressiva», sibila a quelli dell'Ariete. E il Sagittario? «Nel 2006 scoccherà la sua freccia». *Domenica In*, il salotto è quello di Mara Venier, il giorno è il primo del nuovo anno. Televisivamente poco promettente. La signora, stridula, chiede al famoso astrologo: «Ma tra Berlusconi, che è Bilancia, e Prodi, che è del Leone, chi vincerà?». Interviene Alfonso Signorini, il «re del gossip», nonché vicedirettore dell'autorevole settimanale *Chi*. «Ovvio: Berlusconi, che è Bilancia». Sì, a Rai 1 va forte la Bilancia, e Branko conferma con un netto aggrottar di sopracciglia, per la felicità della stessa Venier che, ci informa Branko, nell'anno testé nato convolerà a giu-



Il mago Otelma e, sotto, Branko: due scrutatori degli astri passati sugli schermi televisivi in questi giorni

Tv, l'orgia del potere (zodiacale)

ste nozze (tripudio generale). Anno domini 2006, l'oscurantismo mediatico è ovunque. Ormai è la cifra della tv di servizio pubblico. Non solo è onnipotente, fa anche politica. Oracoli, miracoli, astrologhi, demoni, zodiaci alla rinfusa mischiati allegramente con i semifamosi imposti dai loro agenti onnipotenti. È una martellante pioggia di segni zodiacali da far tremare le tv private con i suoi maghi. E il capodanno, in questo senso, è stata una vera orgia, che ha pervaso ogni anfratto della tv di Stato (non solo quella, per la verità, ma è per lei che paghiamo il canone, no?).

Mara Venier chiede lumi sulla politica e perfino «Batti & ribatti» si affida agli scrutatori delle stelle per sapere chi guiderà il Paese



Domenica In, il mega-oroscopo di Paolo Fox sembra il tempio della laicità, del razionalismo scienziato, sinanche della logica matematica. Paolo Fox è uno che ha studiato e si vede, anche quando ha la farfalla e il blaser al posto della consueta camicia colorata. Dice, spiega, rassicura. Vuol bene a tutti e tutti vogliono bene a lui. Ma purtroppo c'è anche...

...**Domenica In / Parte prima.** Dopo la ipnosi di Christian De Sica prima e di Valeria Marini poi da parte del famoso mago Giucas Casella (dice la bionica Marini in trance: «Vittorio - Cecchi Gori, ndr - ... è finita... perché mi ha trattato male...»), è la volta di Branko, il celebre astrologo dotato di irruenti e profetici capelli bianchi da seduttore. In studio c'è mezzo cast dell'*Isola dei famosi*, tra cui il bellocchio faccia-da-schiaffi Antonio Zequila in mutande (letteramente), che è conosciuto - oltretutto per la sua recente crisi mistica - perché si vanta (per finta) di esser andato a letto con quasi tutte le para-celebrità di casa nel piccolo schermo. Poi c'è «la fatina» Maria Giovanna Elmi, l'onnipotente Lory Del Santo e la famosa giornalista Monica Setta, che si vanta a sua volta, e a ripetizione, di aver fatto lo scoop sulla Ferilli fidanzata con Cattaneo. Branko si scatena, Venier strepita: bene

ma fumantino il Capricorno, movimentata la Vergine. La parte cruciale (sulle elezioni prossime venture) l'abbiamo già detta, meritevole di attenzione il passaggio su Al Bano e la Lecciso, «ambidue del Toro», che forse si sono già rimessi insieme (segue un'intervista-ovazione a Belzebù-Andreotti... chissà perché ci pare che non si sia cambiato argomento).

Domenica In / Parte seconda. Massimo Giletti, invece, fa informazione di alto livello: lo dice lui («do ho il concetto che la televisione pubblica deve formarsi»). E mette in fila il «divino Mago Otelma», il sociologo Stefano Zecchi (secondo cui «c'è anche chi è

dotato di capacità sensoriali superiori»), un altro tale sensitivo che ha 53 anni ma ne dimostra 30, le profezie di Nostradamus e un tizio (del pubblico?) che si chiama Emilio, che si dice credente, che urlando cita la Bibbia e chiama in causa nientemeno che... («il demone!»). Otelma è vestito da faralone, mentre Zecchi si mette le mani nei (pochi) capelli che ha. Un'altra signora urla all'indirizzo di Otelma: «Lei è blasfemo, ma chi vuole prendere per il culo?», tutto intorno scoppia il pandemonio (tanto che non sai se solidarizzare con Otelma o con il culo). Giletti (anche lui) guarda nella telecamera stringendo gli occhi e fa la predica («Questo è uno spazio televisivo, se si superano certi limiti quella è la porta»), e poi rilancia sul piatto svariati altri maghi e truffatori da tv privata infilando in mezzo Wanna Marchi. Dopo un po', nel suo segmento della trascinante trasmissione domenicale, arriva Pippo Baudo che solenne afferma: «Siamo stati aggrediti dalle previsioni astrologiche». In confronto a Venier & Giletti sembra lui, in quanto ad autorevolezza, il capo dello Stato. Forse Berti avrebbe dovuto chiedere a Van Wood: «Nella repubblica catodica - dica la verità - sarà Baudo a prendere il posto di Ciampi?».

Ipnosi alla Marini gente in mutande da Giletti scoppia il pandemonio intorno al mago Otelma accusato di «prendere per il culo»

A TEATRO Al ritmo della techno music, un riuscito spaccato sul malessere adolescenziale diretto da Malosti a Torino

Entrate al «Disco Pigs» dell'irlandese Walsh, vi darà l'adrenalina

di Maria Grazia Gregori / Torino

A trentotto anni il dublinese Enda Walsh, molto conosciuto anche al di fuori dei palcoscenici irlandesi e britannici, è sicuramente meno violento degli autori di quella nuova ondata della drammaturgia inglese che ha avuto le sue punte emergenti in Sarah Kane e in Mark Ravenhill. Questo non toglie, però, che abbia puntato con minore forza la sua lente d'ingrandimento sui malesseri di gente che vive al margine della società spesso in situazioni di degrado, difficoltà e abbandono, come succede, per esempio, in un suo bellissimo testo *Bedbound*, già visto in Italia, tragica storia del rapporto fra un padre e sua figlia malata il cui mondo e il cui cielo stanno tutti rinchiusi in una stanza. In *Disco Pigs* (1997), andato in scena in questi giorni alla Cavallerizza di Torino con ottimo successo, Walsh mette al centro del testo il rapporto esclusivo e

totale fra due adolescenti, Porcello e Porcella, che vivono questa loro esclusiva fuga dalla realtà in una storia di violenza e di sopraffazione. Certo è amore quello che lega i due ragazzi di diciassette anni costretti a vivere senza illusioni in quel di Pork City, la porca città inquinata e sporca dove il cielo sembra non esistere e dove il mare diventa un miraggio.

Enda Walsh è uno degli autori forti della nuova scena anglosassone In «Disco Pigs» ritrae due diciassettenni in una violenta «Pork City»

Un amore fatto di scariche di adrenalina, di serate passate alla discoteca Palace dove Porcella incontra l'amore e Porcello glielo toglie uccidendo il rivale e dove si mostra - mentre l'onda d'urto della musica di scena fa addirittura tremare le poltrone su cui stanno seduti gli spettatori - che è difficile crescere e che l'unico modo di farlo è quello di darsi addio costi quello che costi.

Mettendo in scena questo testo fortemente generazionale dentro il paesaggio inventato da Paolo Baroni, «disturbato» come i personaggi che contiene, dopo avere firmato qualche anno fa un'emozionante edizione di *Bedbound* con Michela Cescon e Andrea Giordana, Malosti, che fra i registi quarantenni è sicuramente una punta emergente e che qui interpreta con incisiva evidenza il ruolo di Porcello, sceglie la chiave di forte fiaba onirico-trasgressiva, quasi un fumetto acido dal coinvolgente impatto grottesco ed emotivo. Così fra luci livide, fra i deliri

provocati dall'alcol ma anche dalle anfetamine, una generazione si sfrena al suono della disco e della techno music che ci assale da ogni parte. E se Porcello e Porcella indossano due maschere che riproducono la testa di un maiale, la scelta non è certo banale ma piuttosto giocata a livello di uno straniamento quasi brechtiano. *Disco Pigs*, dunque, s'impone nell'intelligente regia di Malosti, anche per la scelta di mescolare i codici teatrali: è come la sua impostazione non si esaurisce in un iperrealismo di maniera così, grazie alla partecipazione nel ruolo di Porcella della brava Michela Lucenti un'attrice danzatrice che si è formata con Pina Bausch, in scena la parola si mescola alla danza, alla musica, proponendo un'inedita chiave di lettura, nella quale si inseriscono perfettamente gli altri interpreti che sono Emanuele Braga, Yuri Ferrero, Emanuela Serra. Un bestiario adolescenziale forte, senza sconti, che si ricorda.